

Inchiesta sull’impatto del cambiamento climatico sulla viticoltura ticinese

Douglas Bardsley¹, Annette Bardsley¹ e Marco Conedera²

¹ Geography, Environment and Population, School of Social Sciences, The University of Adelaide. Email: douglas.bardsley@adelaide.edu.au

² Istituto Federale di Ricerca per la Foresta, la Neve e il Paesaggio WSL, Cadenazzo, Svizzera.

Nell’autunno 2018 abbiamo avuto la possibilità di condurre delle interviste sul tema dell’impatto dei cambiamenti climatici con 15 viticoltori e produttori di vino ticinesi con il supporto di Dott. Mauro Jermini di Agroscope, che ringraziamo per l’ottima collaborazione e il sostegno ricevuti.

I temi discussi durante gli incontri, oltre all’identificazione degli aspetti specifici del cambiamento climatico che preoccupano le aziende vitivinicole del Ticino, erano le possibili contromisure che, secondo gli interlocutori, sono state o dovranno essere messe in campo a questo proposito, e le relative conseguenze a livello di futura gestione del paesaggio viticolo ticinese in generale. I dati raccolti durante queste interviste saranno analizzati in dettaglio nel corso del 2019. In questo breve contributo presentiamo alcune prime riflessioni emerse dallo studio.

Cambiamenti recepiti nella viticoltura

Nessuno dei viticoltori intervistati ha negato l’esistenza di una preoccupazione per i cambiamenti climatici in atto. Anzi, ben un terzo degli interlocutori individua nella questione climatica il maggior rischio aziendale attuale. Sono diversi gli aspetti climatici e meteorologici identificati come problematiche di rilievo per la viticoltura:

- Per molti viticoltori un grosso problema è rappresentato dall’**aumento delle temperature** che accelera lo sviluppo dei vitigni attualmente coltivati e contribuisce anche ad alterare la tipologia e la pressione di malattie e parassiti. In base alle risposte, un problema supplementare è rappresentato dall’eterogeneità stagionale di questo riscaldamento. Alcuni partecipanti vedono il problema soprattutto nell’aumento di inverni più corti, mentre in altri casi sono le estati più lunghe e calde o

la crescente variabilità del clima autunnale e primaverile, con un inizio precoce della vegetazione seguito da dannose gelate tardive, a essere additate come il problema principale.

- Alcuni viticoltori vedono invece nel cambiamento della **distribuzione delle precipitazioni** all'interno delle varie stagioni, l'aspetto che rende più problematica la pianificazione della gestione del vigneto, in una regione dove l'apporto della pioggia è sempre stato ritenuto una sicurezza. Le siccità estive sono inoltre spesso interrotte da temporali violenti e molto localizzati, tanto da rendere necessarie le reti antigrandine anche in zone dove prima questo non era un problema. Più della metà degli intervistati ritiene che in futuro, il ricorso all'irrigazione potrebbe diventare importante al fine di garantire un approvvigionamento idrico efficace durante periodi di caldo e secco estremi.

Durante le interviste sono emerse, anche se in misura minore, ulteriori problematiche legate soprattutto ai cambiamenti d'uso del suolo, come la continua urbanizzazione, l'aumento dell'area forestale e di animali selvatici come tassi, cinghiali e ungulati potenzialmente dannosi per la vigna, o la pressione di piante neofite invasive come l'ailanto.

Impatto sulla gestione dei vigneti

Il cambiamento climatico implica diversi mutamenti a livello della gestione dei vigneti. Secondo alcune persone consultate, l'aumento della temperatura e l'irregolarità delle precipitazioni fanno sì che molte decisioni gestionali e relativi interventi, devono avvenire in primavera in tempi molto più ristretti rispetto al passato, soprattutto per il Merlot che è la varietà regina della regione, ma che è anche una varietà particolarmente suscettibile alle malattie (Ferrari et al. 2006).

Nelle risposte si segnala che l'aumento dell'incidenza delle malattie fungine come la peronospora richiede per esempio un monitoraggio e trattamento delle vigne più precoce e regolare rispetto al passato, operazioni che possono portare rapidamente al limite la capacità operativa dell'azienda. Anche il nuovo arrivo del moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzuki*) viene identificato dagli interlocutori come una possibile minaccia per la qualità del prodotto, visto che anche in futuro non si potranno escludere annate particolarmente umide.

L'aumento della temperatura, e soprattutto il caldo e secco in autunno durante il periodo della vendemmia e della vinificazione non accelera solo la maturazione e la qualità delle uve dei vitigni attualmente dominanti come il Merlot, arricchendone il contenuto della componente zuccherina che si trasformerà in alcool, ma ne condiziona anche l'acidità e altri elementi importanti per la qualità finale del prodotto vinificato. Il cambiamento del clima non ha quindi solo un impatto nel vigneto ma anche in cantina, durante la produzione del vino.

Possibili strategie di adattamento ...

I cambiamenti e soprattutto la maggiore variabilità del clima futuro implicano un ripensamento di alcuni approcci gestionali nella viticoltura ticinese. Il Merlot sembra essere una varietà particolarmente sensibile a questi cambiamenti e all'aumento della pressione delle malattie che questi implicano. Alcuni partecipanti segnalano che la maggiore intensità dei trattamenti legati a questa varietà tradizionale, può diventare un problema in termini di tempi e mole di lavoro, soprattutto sui vigneti di collina terrazzati o gestiti in pergola.

Una possibile soluzione a questo problema è una riconversione dei vigneti (soprattutto quelli di collina con difficile condizioni gestionali), con nuove varietà più adatte al clima futuro e/o resistenti alle malattie e quindi meno esigenti a livello gestionale, e fin che il clima lo permette, di spostare le varietà suscettibili come il Merlot nei vigneti di pianura più facilmente meccanizzabili. Un'ulteriore opzione è quella di attrezzarsi in azienda con macchinari più performanti al fine di accorciare fin dove possibile i tempi di trattamento e lavorazione.

... e loro limiti

Tutte queste opzioni sono praticabili ma hanno anche evidenti limiti di attuazione nella fase di transizione climatica. Per accorciare i tempi di lavoro in vigneto e di raccolta e lavorazione del prodotto, è necessario investire in macchinari performanti e disporre personale altamente qualificato non sempre disponibile sul mercato per tutte le aziende secondo le tempistiche richieste.

Anche la diversificazione delle varietà coltivate non è esente da problemi. Nelle risposte si segnala che per il momento non esistono molte varietà alternative resistenti alle malattie e adatte alle (attuali) condizioni ticinesi in grado di garantire un'alta qualità del prodotto finale. Abbandonare la coltivazione del Merlot non sarà inoltre facile per gli attuali produttori che hanno acquisito negli anni una notevole esperienza con questa varietà e dovranno imparare a gestire le nuove condizioni, anche favorevoli, in cui si trovano a produrre questa varietà, ma soprattutto a imparare a gestire nuove varietà e a svilupparne i relativi prodotti. In tal caso, il consumatore dovrà inoltre essere educato ad apprezzare prodotti alternativi rispetto al Merlot.

Considerazioni finali

Un primo esame delle informazioni raccolte suggerisce che per il Ticino in generale non sarà tanto l'ampiezza dei cambiamenti bensì la maggiore variabilità del clima, a creare i maggiori problemi alla viticoltura. A differenza di altre zone viticole come per esempio il sud della Francia e il sud dell'Australia, dove i cambiamenti climatici sono più drammatici in termini assoluti, ma anche molto più lineari e quindi più facilmente prevedibili e gestibili a livello di pianificazione di un'azienda agricola (Bardsley et al. 2018),

il viticoltore ticinese è chiamato ad affrontare condizioni future molto più variabili sia in termini di temperatura che di distribuzione delle piogge nel corso delle stagioni (Trivellone e Moretti 2017).

Una sfida che potrà essere affrontata dai viticoltori professionisti, ma che potrebbe mettere in crisi molti hobbisti che gestiscono il loro vigneto a tempo parziale e per il piacere di svolgere un'attività all'aria aperta, nel contempo ricreativa e produttiva. Non sono mancate segnalazioni in questo senso da parte dei viticoltori part-time da noi intervistati che hanno sottolineato come l'aumento dei trattamenti da effettuare in tempi ravvicinati e in condizioni di terreno difficili, sta diventando un fattore di stress supplementare che rischia di compromettere l'effetto ricreativo di quest'attività accessoria.

Finché vi è insicurezza o non vi è disponibilità per investire nella riconversione varietale dei vigneti, le tendenze in atto e i rischi ad esse legate potrebbero comportare un'accelerazione dell'abbandono dei vigneti di collina di più difficile gestione a favore di un aumento dei vigneti di pianura più facilmente e razionalmente gestibili a livello aziendale, con un'evidente ripercussione a livello di evoluzione del paesaggio viticolo ticinese.

In generale, è probabile comunque che molti viticoltori restino il più a lungo possibile fedeli alla produzione del tradizionale Merlot, in attesa che anche la ricerca riesca a dare le necessarie risposte per una viticoltura ticinese adattata alle condizioni ecologiche e climatiche del futuro.

Citazioni bibliografiche

Bardsley D. (2003) Risk alleviation via in situ agrobiodiversity conservation: drawing from experiences in Switzerland, Turkey and Nepal. *Agriculture, Ecosystems & Environment* 99:149-157.

Bardsley D.K. and Bardsley A.M. (2014) Organising for socio-ecological resilience: The roles of the mountain farmer cooperative Genossenschaft Gran Alpin in Graubünden, Switzerland. *Ecological Economics* 98:11-21.

Bardsley D.K., Palazzo E. and Pütz M. (2018) Regional path dependence and climate change adaptation: a case study from the McLaren Vale, South Australia. *Journal of Rural Studies* 63: 24-33.

Ferrari C., Monti S., Gaya F. and Princigalli S. (2006) *Merlot del Ticino, 1906-2006*. Salvioni Edizioni, Bellinzona.

Lereboullet A.-L., Beltrando G. and Bardsley D.K. (2013) Socio-ecological adaptation to climate change: A comparative case study from the Mediterranean wine industry in France and Australia. *Agriculture, Ecosystems and Environment* 164: 273-285.

Trivellone V. and Moretti M. (2017) Diversità dei Vigneti della Svizzera Italiana: Stato Attuale e Prospettive. *Memorie della Società Ticinese di Scienze Naturali* 12: 1-135.